

Il personaggio

Vittorio Cecchi Gori quegli anni viola vissuti sulla balaustra

di Valerio Aiolfi



L'uomo sulla balaustra all'inizio era solo il figlio di Mario, Firenze lo conobbe così. Si sapeva che c'era, stava anche sui titoli di testa dei film che produceva insieme al padre, ma la città si innamorò dello sguardo smagato di Marione, capace di ridare speranza a una tifoseria fiaccata dalla cessione di Baggio e dal tramonto dei Pontello. Uno dei simboli del potere locale, la squadra di calcio, passava dalla (presunta) solidità del ramo costruzioni alla potenziale volatilità del cinema. Vittorio poteva sembrare un figlio di papà incapace, alla morte del padre nel 1993, di succedergli con la necessaria autorevolezza. Fu una previsione allo stesso tempo troppo dura e troppo tenera.

Ogni vita vuole il suo scrittore. Ci sono esistenze chiuse, compresse, che dovrebbero essere raccontate da Simenon. Altre avventurose, virili, che avrebbero bisogno della penna di un Conrad. Quale scrittore potrebbe narrare la vita di

Vittorio Cecchi Gori? Vittorio costruì la Fiorentina più forte degli ultimi trent'anni (Batistuta, Rui Costa, Toldo; due Coppe Italia; risultati prestigiosi in Champions League) e la fece scivolare una volta in Serie B e un'altra volta nel nulla, nel baratro del fallimento e della perdita del titolo sportivo. Vittorio produsse una quantità enorme di film di cassetta senza

***I successi della
squadra di Batigol e
Rui Costa, il
fallimento, i film da
Oscar e le avventure
elettorali: fino
all'arresto di ieri***

troppe pretese artistiche (*Il bisbetico domato, Attila flagello di Dio, Sono un fenomeno paranormale...*) e perle come *Il piccolo diavolo, La leggenda del santo bevitore, Il postino e La vita è bella* (questi ultimi due baciati dall'Oscar). Vittorio ha avuto matrimoni e relazioni con donne molto belle, molto in vista e spesso molto forti (Maria Grazia Buccella, Rita Rusic, Valeria Marini), ed è a volte cascato come un bambino nei tranelli televisivi, come quando in una trasmissione sportiva fece ridere mezza Italia rivendicando il fatto di essere laureato. Vittorio è stato capace nel 1994 di farsi eleggere senatore nelle file dell'allora Partito Popolare Italiano e, nel 2001, di farsi indagare per voto di scambio in un nuovo tentativo elettorale andato a vuoto. Ha investito tra i primi sulle televisioni (Videomusic, Telemontecarlo) per poi iniziare una sarabanda indiana di trasferimenti finanziari che lo portarono al fallimento, alle



▲ **ieri e oggi**

Dall'alto Vittorio Cecchi Gori sulla balaustra della tribuna del Franchi e in una delle ultime visite a Firenze

accuse di bancarotta fraudolenta, ai processi, agli arresti, di cui quello di ieri è l'ultimo e ha quasi il senso di un commiato, di una resa, viste anche le condizioni fisiche dell'uomo. Una vita così, tra appartamenti vista Lungarno e Palazzo Borghese, tra riflettori e polverine "zafferano", tra epiche scenate e interviste televisive sottotono, col viso gonfio e l'occhio provato di chi ne ha vista qualcuna di troppo, potrebbe essere raccontata da Balzac: solo lui avrebbe l'energia e la visione per seguirne tutti gli alti e bassi, tutte le giravolte, e collegarle a quelle del tempo e del Paese di cui Vittorio Cecchi Gori ha fatto parte. Il nostro. Per noi, che non siamo Balzac, rimarrà il presidente che saliva sulla balaustra della tribuna a ogni gol. L'uomo della balaustra. È già caduto di lì parecchie volte, facendo male a sé stesso e ad altri. Vedremo in questa occasione come saprà cavarsela.

© RIPRODUZIONE RISERVATA